

→ **Accordo** invece con i Comuni: si accelera sul federalismo. Per l'Anci limitati i danni

→ **Berlusconi** minaccia i suoi: o passa o tutti a casa. Bersani: questa è paura, non coraggio

# Manovra, Tremonti chiude Porta in faccia alle Regioni

L'incontro governo-Regioni finisce con un nulla di fatto. Errani: «Siamo compatti. Restituiamo le deleghe». L'Anci invece sigla un accordo con Tremonti. Ritirato intanto l'emendamento sul processo civile.

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

«È tardi, tardissimo, non c'è più tempo». È un Tremonti novello Cappel-laio matto quello che si è presentato ieri al vertice con le Regioni, negando qualsiasi modifica alla manovra, mettendo a tacere lo stesso Berlusconi che ha ipotizzato l'apertura di un tavolo di confronto (negato perché, appunto, «non c'è più tempo»), e mettendo i governatori con le spalle al muro. Loro hanno già chiesto la convocazione della Conferenza Stato-Regioni, sede istituzionale per rimettere le deleghe al governo: con tagli per 10 miliardi, su trasporto pubblico, viabilità, politiche sociali, per le famiglie, fondo per le imprese, se la dovranno vedere ministri e sottosegretari. «Incontro molto negativo - dice il presidente della Conferenza e presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani - Stiamo parlando di tagli che non colpiscono gli sprechi, ma i servizi ai cittadini». Una posizione unitaria, concordata con tutte le Regioni, che ha portato ad un'unica «concessione» da parte del governo: l'istituzione in tempi rapidi di una commissione «per andare a vedere dove sono gli sprechi, tra amministrazioni centrali e locali. E allora ci divertiremo», dice Errani.

Resta negativo il giudizio sulla manovra anche da parte dell'Anci (i comuni), che ha incontrato premier e ministro dopo le Regioni, ma



Foto di Claudio Onorati/Ansa

**La Conferenza Stato-Regioni** riunita giovedì per mettere a punto le richieste da presentare al governo

con alcuni distinguo e la firma di un accordo che funge da limitazione del danno: «C'è l'impegno - spiega il presidente e sindaco di Torino Sergio Chiamparino - perché entro il 31 luglio venga portato in Parlamento il decreto sul trasferimento delle im-

## Vittoria dell'opposizione Ritirato l'emendamento che di fatto sospendeva il processo Fininvest-Cir

poste relative a comuni e province». Si accelera, insomma, sul federalismo municipale, e i tagli vengono rimodulati in modo da non pesare quest'anno in modo eccessivo. Ai Comuni, co-

me richiesto, vengono anche attribuite le funzioni catastali. Al secondo punto dell'accordo, «l'avvio di un tavolo di monitoraggio entro ottobre, per il problema dello sfoltimento dei residui passivi, oltre all'intenzione di rimodulare il patto di stabilità». Soddisfatto Tremonti: «Questo è il modo di lavorare insieme». Evidente la frecciatina nei confronti delle Regioni riottose.

### FIDUCIA E CORAGGIO

E la manovra va verso la fiducia, imposta da Berlusconi come l'ennesimo ricatto nei confronti dei finiani e dei malpancisti a vario titolo interni alla maggioranza («o si approva o tutti a casa»), anche se ovviamente si sprecano le dichiarazioni di compat-

tezza del Pdl. Dice Pierluigi Bersani, leader Pd: «La fiducia significa avere paura, non coraggio - Non reggeranno tre anni, ma le loro azioni potrebbero essere pericolose».

La discussione generale sulla manovra alla Camera slitta dal 23 al 26 luglio. Ritirato, intanto, l'emendamento Alfano: «Una vittoria dell'opposizione», come dice il senatore Pd Giovanni Legnini. L'emendamento del governo introduceva la figura dell'ausiliario del giudice, e di fatto rinviava i processi di sei mesi per l'espletamento del procedimento di mediazione. Una norma che sembrava inserita ad hoc per sospendere il processo Fininvest-Cir. ♦

### Rossi (Toscana)

«Solo la Lega e Berlusconi potevano uccidere insieme importanti servizi sociali e il federalismo in fasce».



### Vendola (Puglia)

«Il governo sembra commissariato da Tremonti. Se riesce a far camminare da solo i treni, lo faccia».



### Formigoni (Lombardia)

«La restituzione delle deleghe non è un gesto di ripicca, ma la presa d'atto di una situazione».

